

LIMONE. La Provincia e il passaggio al gestore unico nel mirino dell'esposto. I legali: «Violati i principi sanciti dall'Ue»

Battaglia dell'acqua, scatta il ricorso alla Corte Europea

Il Comune non arretra di un passo
«Non cederemo l'acquedotto»
Ed ora altri paesi sono pronti
ad allearsi in difesa del servizio

Luciano Scarpetta

La battaglia dell'acqua che sta infiammando la provincia di Brescia approda in Lussemburgo. Il Comune di Limone ha presentato il ricorso alla Corte di giustizia Europea denunciando la presunta violazione delle linee stabilite dalla Commissione Ue in materia di gestione delle risorse idriche. Vietare all'Amministrazione civica di continuare ad occuparsi dell'acquedotto sarebbe secondo il pool di legali che assistono l'esecutivo guidato dal sindaco Franceschino Risatti, stride con il diritto europeo. La clamorosa iniziativa di Limone potrebbe avere un effetto domino: potrebbero ora aggiungersi altri Comuni «ribelli», ovvero che si oppongono all'affidamento idrico al gestore unico Acque Bresciane. Teoricamente, l'appello a Bruxelles potrebbe congelare la sentenza del Consiglio di Stato che ha imposto al Comune la restituzione entro 60 giorni delle chiavi degli impianti ad Acque Bresciane.

ne. «Non rispetteremo l'ultimatum - conferma Franceschino Risatti -. Ci stiamo muovendo su più fronti per tutelare il diritto dei cittadini ad avere un servizio di qualità senza stangate in bolletta. Abbiamo scritto ad Acque Bresciane spiegando che non restituiamo nulla perché non è stata ancora pubblicata nel merito la motivazione della sentenza e l'altro giorno abbiamo presentato denuncia di violazione del diritto alla Commissione Europea contro la Provincia perché secondo noi il passaggio di Garda Uno in Acque Bresciane non è in house e non si poteva fare».

AL BROLETTO si contesta l'ormai famigerata delibera consiliare numero 35 del 28 ottobre 2016 «con la quale veniva affidato direttamente senza gara per tutto l'ambito provinciale, il secondo in Italia per estensione con 1.200.000 abitanti complessivi e per la durata di 30 anni, il servizio idrico integrato alla Società Acque Bresciane che non ha i requisiti dell'in-



La battaglia dell'acqua approda davanti alla Corte Europea



**Non molliamo
In gioco c'è il futuro
di un comparto
turistico da 1,2
milioni di presenze**

FRANCESCHINO RISATTI
SINDACO DI LIMONE

house providing». Secondo il Comune di Limone vengono violati i principi stabiliti dalla Corte di Giustizia e contenuti nelle successive direttive comunitarie in tema di appalti e principi di imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità oltre che di tutela dell'ambiente ed efficienza energetica a favore, nella fattispecie, di società miste pubblico-private.

«Noi - afferma Risatti - siamo un piccolo paese ma nonostante tutto una delle capitali turistiche del lago con oltre 1.200.000 presenze stagionali e il funzionamento dell'acquedotto risulta cruciale per il corretto funzionamento delle strutture alberghiere. Stiamo parlando del corretto approvvigionamento idrico di servizi igienici, docce, piscine e altro ancora di oltre 90 strutture di cui una ventina di hotel con quattro o cinque stelle». Dopo l'audizione di Risatti alla VI Commissione ambiente di Regione, anche il Pirellone vuol vederci chiaro ed ha chiesto un supplemento di documentazione a Limone. E il modello di gestione house dell'acqua pubblica sta facendo breccia nella Comunità Montana Parco Alto Garda. «È ancora prematuro fare nomi - conclude Risatti -, ma ci sono sindaci in sintonia con la nostra posizione». •